

Maggiore Ermanno Frey

Autor(en): **A.B.**

Objektyp: **Obituary**

Zeitschrift: **Rivista Militare Ticinese**

Band (Jahr): **1 (1928)**

Heft 5

PDF erstellt am: **21.07.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Nel luglio u. s. è morto a Davos, dopo breve malattia, in età di 45 anni, il

Maggiore ERMANNO FREY

domiciliato a Zurigo, Comandante del Battaglione F. M. 137 (Lw.).

Il povero camerata ha fatto tutta la carriera d'ufficiale col Reggimento ticinese ed era conosciutissimo (specie nel 95) da tutti gli anziani che servirono la patria durante la mobilitazione di guerra.

Fece le prime armi di tenente nell'a III-95, poi funzionò quale aiutante di Battaglione e, infine, tenne il Comando della I-95.

In questa qualità prestò servizio dal novembre 1914 alla fine del 1919; e non mancò all'appello neppure un solo giorno, sempre pronto, vigile, fresco, distinto.

Io l'ebbi superiore durante il primo servizio attivo e poscia fui suo camerata, e posso dire che pochi ufficiali hanno, come lui aveva in sommo grado, la coscienza del dovere, la costanza e la rigidità (non burbera, ma paterna) del comandante.

All'inizio delle sue funzioni di capitano — appunto per la detta rigidità — g'i uomini della Compagnia morsero il freno e gli elementi più irrequieti accennarono a strappargli le redini dalle mani, ma poi, scoperte le eccellenti qualità del superiore e la sua giustizia ponderata e costante, nacque e perdurò una perfetta intesa fra capo e subordinati.

Il povero Frey sapeva quel che faceva e quello che voleva e per riuscire più accetto e favorire lo scambio dei rapporti colla truppa, si sforzò persino di imparare il nostro dialetto.

L'altro giorno ho incontrato un tramviere che è stato sui ranghi della I-95 e gli ho comunicato la morte del suo vecchio comandante.

L'altro rimase un poco in silenzio e poi disse a titolo di necrologio: « **Peru Frey, a m' rincress; l'eva un rantig, ma l'eva un omm!** ».

Camerati e vecchi soldati della I-95, un minuto di silenzio e di raccoglimento sulla fossa del Maggiore Frey.

a. bz.
